

DIDATTICA GENERALE

2012-2013

LEZIONE 8 OTTOBRE 2012

LA DIDATTICA (SCURATI, 1991)

Insieme delle pratiche di trasmissione culturale diffuse nella società odierna.

- Esprime il momento in cui tutto l'itinerario compiuto **dell'analisi pedagogica** (critica dell'esistente, progettazione delle modalità d'intervento per risolvere in senso migliorativo la situazione data, **descrizione e reperimento dei dati disponibili**) si sintetizza in una **decisione tecnico-operativa** (si traduce cioè nella previsione di fatti ed atti compiuti) e si realizza in specifiche strutture di azione effettiva. (Scurati 1991)

SCIENZA DELL'EDUCAZIONE

- ☐ Ha un oggetto proprio: l'insegnamento
- ☐ Un linguaggio specifico anche se le diverse prospettive propongono polisemie
- ☐ Un metodo rigoroso appropriato all'oggetto: dai modelli alla pratica e viceversa
- ☐ Pertinenti criteri di valutazione: metodologie della ricerca

Connette teoria e prassi: didattica come sapere sulla pratica

In relazione con le altre scienze umane

DIDATTICA COME PROGETTUALITÀ

- Dalla società che ricrea se stessa nella scuola
- L'educazione come processo collettivo
- La pedagogia come riflessione sul “progetto uomo”
- La didattica come **progettazione** che esplicita una metodologia e utilizza una determinata forma di valutazione.

DIDATTICA O
DIDATTICHE ?

MUTAMENTI NELLA DIDATTICA

- Ampliamento dei campi (non solo a scuola)
- Distinzione di momenti e ruoli (es. la didattica on line)
- Carattere distribuito della conoscenza (formale e informale)
- Spostamento del focus dall'insegnamento all'apprendimento.

AMPLIAMENTO DEI CAMPI

Didattica generale: è interessata a stabilire a priori i criteri corretti e le condizioni produttive dell'insegnare

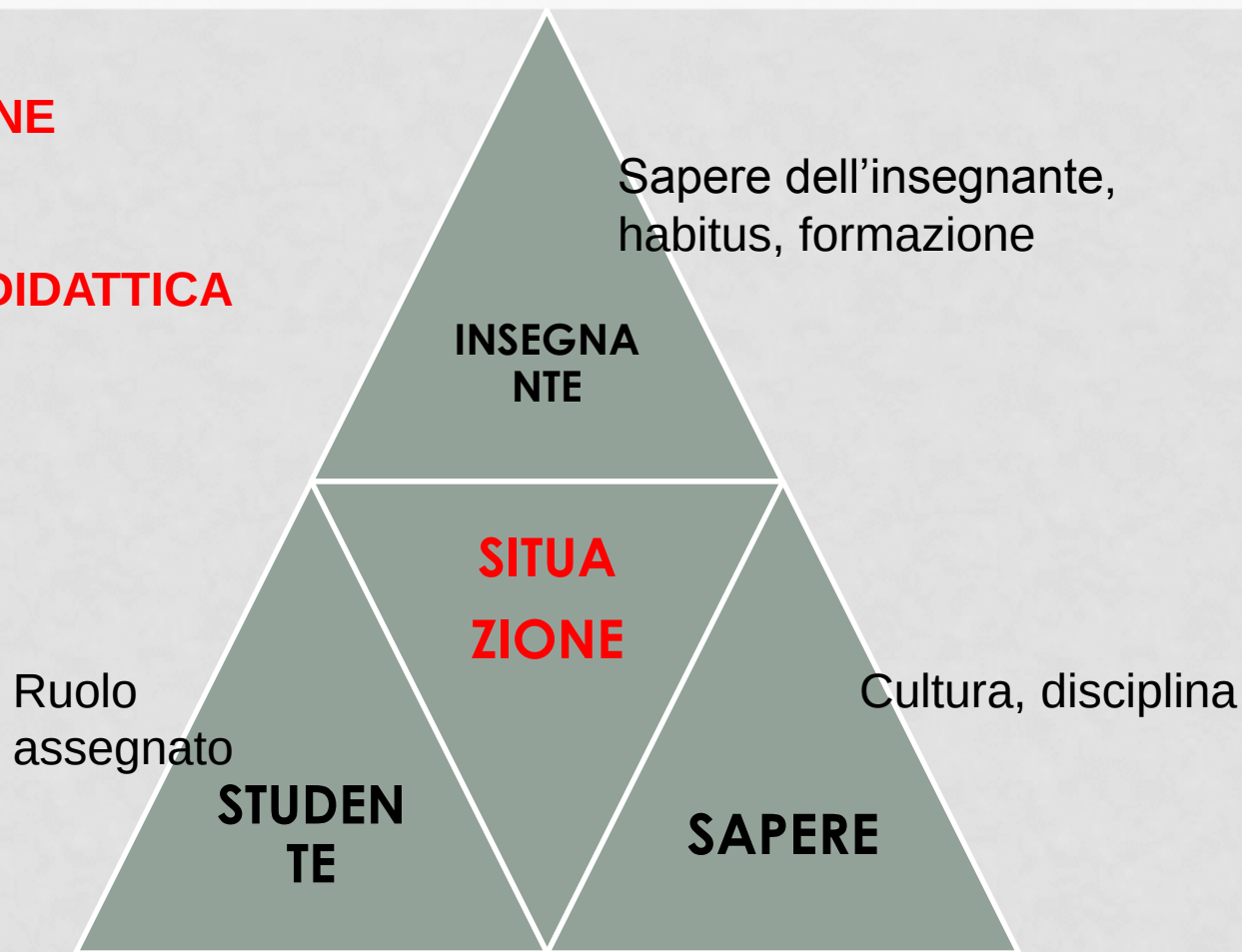
Didattiche specifiche: il loro compito è riprendere i concetti della didattica generale e renderli adatti

- ☐ al singolo target (es. gli studenti universitari, degli adulti, speciale..)
- ☐ al luogo (didattica scolastica, extrascolastica)
- ☐ al contenuto (disciplinare o altro)

INSEGNAMENTO- APPRENDIMENTO

**TRASPOSIZIONE
DIDATTICA**

MEDIAZIONE DIDATTICA



COSTRUIRE UN SAPERE

Sapere
dell'insegnante,
degli studenti
prima dell'azione

Sapere che
nasce in azione

Sapere che
nasce dopo
l'azione

Dall'esistente al suo mutamento in un continuo succedersi di eventi

DIDATTICA E PROFESSIONALITA' DOCENTE

INSEGNANTE PROFESSIONISTA

- Un sapere specifico, un corso di studi universitario, autonomia e responsabilità, dimensione etica.
- L'insegnante un professionista?
- Il professionista riflessivo
- Competenza nel saper analizzare la propria pratica
- Autoprogettazione professionale
- Dimensione di ricerca

IL PENSIERO DEGLI INSEGNANTI

- Shulman e il Pensiero degli Insegnanti
- L'insegnante bricoleur
- La filosofia educativa
- L'habitus
- La riflessione e la riflessività
- La costruzione di un sapere pedagogico

Costruire un metodo di indagine per ripercorrere i processi realizzati

IL PENSIERO DI UN INSEGNANTE...

- L'aspetto più importante è che come insegnante devo entrare in contatto con i miei studenti. Io insegno e loro apprendono, ma devo insegnare in modo che sia connesso con le loro esperienze...Nella mia classe cerco di trattare le questioni che riguardano la loro esperienza. Devono vedere le relazioni fra i contenuti disciplinari e loro stessi; è importante per gli studenti essere in grado di condividere i loro pensieri e le loro esperienze.

Da P. Sorzio, Dewey e l'educazione progressiva, Carocci, 2009, p. 112)

L'HABITUS

(P. BOURDIEU, IL SENSO PRATICO, ARMANDO, ROMA, 2005)

- *Principio non scelto di tutte le “scelte”*
- Socialmente costruito
- Permanente, strutturato e strutturante
- Legato al senso comune
- Resistente alla riflessione e all'evento
- Tra individuo e gruppo (ad unire gli habitus singolari dei diversi membri di una stessa classe è una relazione di omologia, cioè di diversità nell'omogeneità). Tra genere e stile (Clot)

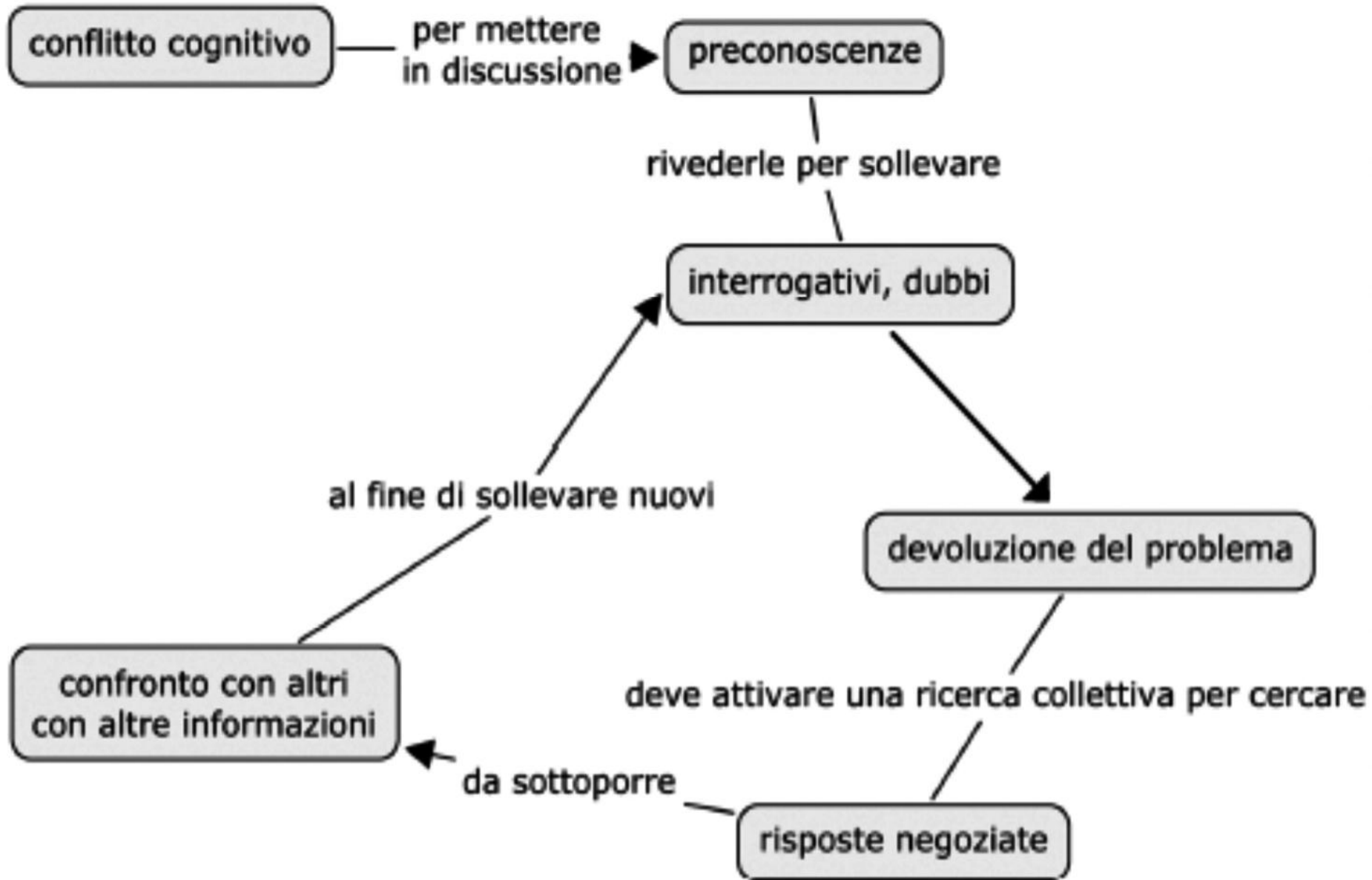
LEZIONE 9 OTTOBRE 2012

Mappa dei
concetti

COS'È L'HABITUS

- è costituito dall'insieme dei nostri schemi di **percezione**, di **valutazione**, di **pensiero** e di **azione**. **Grazie a questa «struttura strutturante», a questa «grammatica generatrice delle pratiche», noi siamo capaci di far fronte, al prezzo di piccoli aggiustamenti, ad una varietà di situazioni quotidiane.** Gli schemi permettono al soggetto di adattare solo marginalmente la propria azione alle caratteristiche di ogni situazione corrente; egli innova solo per tener conto ciò di cui essa è singolare. Quando l'adattamento è piccolo o occasionale, non c'è in genere apprendimento, si resta nella zona di flessibilità dell'azione. Quando l'adattamento è più forte, o si riproduce in situazioni simili, la differenziazione e la coordinazione di **schemi** esistenti si stabilizzano, creando nuovi schemi. L'habitus si arricchisce e si diversifica (Perrenoud, 2006, 176).
- L'habitus è costituito da **routine** e si costruisce progressivamente con l'esperienza, la ripetizione. Gli schemi operativi sono divenuti, secondo Vergnaud (1991), delle *conoscenze in atto*.

LO SCHEMA D'AZIONE PER UNA TEZIONE



COME SI CREA: LA MIMESIS

“L'apprendimento mimetico gioca un ruolo centrale nella formazione dell'*habitus*. Si tratta di un **apprendimento sensitivo-corporeo** attraverso il quale, anticipando un futuro probabile, si viene riconosciuti in quanto giocatori e quindi coinvolti nel gioco. L'acquisizione di un *habitus* avviene attraverso **la partecipazione, l'osservazione, la sperimentazione e l'esercizio**, ma anche per mezzo **dell'agire corporeo**, di movimenti, di gesti specifici”.

“La *mimesis* è il principio della formazione, dell'effetto permanente e della realizzazione dell'esperienza sociale, delle percezioni e dei giudizi. Non è disponibile a piacimento, ma **è conforme alla classe e al gruppo**”...

Krais, B., Gebauer, G., Habitus, Armando, Roma, 2009, p. 102.

IL RUOLO DEL CORPO

“il sociale può essere percepito ed esperito nel vero senso del termine: **tramite i sensi**. L'esperienza sensibile del mondo sociale trasmessa attraverso l'habitus non è una registrazione passiva degli eventi. Essendo incorporate nell'habitus, le condizioni sociali oggettive diventano costruzioni proprie, soggettive. Si ritrova qui la parte attiva dell'habitus. Quando Bourdieu scrive che l'habitus è **“il sociale incorporato”** si riferisce a processi in cui il sociale viene depositato nell'habitus, a un divenire corpo nel mondo in concreti contesti di esperienza e di azione”

Krais, B., Gebauer, G., Habitus, Armando, Roma, 2009, p. 112.

IL SENSO PRATICO

Bourdieu definisce **il senso pratico come la capacità dell'habitus di generare comportamenti conformi agli ordini sociali, quindi non è altro che la necessità sociale divenuta natura**, trasformata in schemi motori e in reazioni corporee automatiche.

- “l'habitus, in quanto esperienza del mondo sociale incorporata nel soggetto, **si riversa nei corpi e si manifesta nei gesti, nelle usanze e nelle posture. Il corpo non è semplice mezzo in cui si esprime l'habitus ma, in quanto deposito dell'esperienza sociale, è parte fondamentale dell'habitus**”.

A differenza dell'attore sociale portatore di diversi ruoli, una persona può avere un solo habitus.

INCIDE SUL RUOLO

- Il ruolo si riferisce alle **aspettative rispetto alle azioni altrui**.
- “Entrare in ruolo” significa proprio **rispondere ad una aspettativa sociale** che rimanda alla funzione dell’istituzione nella quale il ruolo viene esercitato. Entrare nel ruolo significa quindi **costruire un proprio agire dotato di senso** che permetta di fornire una serie di risposte ad aspettative esistenti.
- Ma ripensare solo al ruolo non permette di comprendere la persona nella sua totalità, dei suoi processi di socializzazione, del suo conoscere attraverso il corpo. Inoltre **non esiste un unico ruolo**:

HABITUS E COMPETENZA

- Il medesimo autore, pone in relazione la *mobilitazione*, focus della competenza, con l'*habitus*:
- Si intravede una sinergia tra i lavori sul transfert e le competenze, che mettono l'accento sui processi di mobilitazione di risorse cognitive che dimorano in modo incosciente, se non nella loro esistenza, almeno nel loro funzionamento. Questa «alchimia strana» di cui parla Le Boterf 1994, non è niente altro che il funzionamento dell'*habitus* che, confrontato alla situazione, prende in carico di una serie di operazioni mentali che assicurano l'identificazione delle risorse pertinenti, la loro trasposizione eventuale, la loro mobilitazione orchestrata per produrre un'azione adeguata. L'alchimia è strana perché la «grammatica generatrice delle pratiche» non è una grammatica formalizzata (Perrenoud, 2000 a).

SAPERI DELL'INSEGNANTE

- Sapere teorico
 - da insegnare (teorici, disciplinari,
 - per insegnare (didattici, pedagogici)
- Sapere pratico
 - sulla pratica (come fare...)
 - della pratica (saperi di esperienza)
- Sapere pedagogico
 - Saperi della pratica di cui si è preso coscienza
 - Saperi strumenti, per la ricerca, per il cambiamento...

NON SOLO BRICOLAGE

- Il bricolage è una forma di previsione-organizzazione e previsione delle azioni che rimanda ad un sapere pratico.
- L'elaborazione dei progetti si basa su materiali e risorse pre-esistenti e sulle esperienze precedenti dell'attore.
- Il progetto è condizionato dalle circostanze e contingenze presenti. L'azione messa in atto si appoggia più su una razionalità pratica che su una tecnico-scientifica.

LEZIONE 16 OTTOBRE

LA DIDATTICA (BALDACCI, 2004)

Nell'assumere la didattica come ambito privilegiato del discorso sulla prassi dell'insegnamento, si deve però precisare che tale discorso, pur comprendendo come propria componente forte la questione della "tecnica" dell'insegnamento (o, se si preferisce, della "**metodologia**"), non si limita a essa. La concezione, secondo cui la didattica si esaurirebbe nell'apparecchiare soluzioni metodologiche in vista di **obiettivi o di finalità**, che le vengono consegnate da altri ambiti di sapere o da altre sedi decisionali, è riduttiva e fuorviante. La didattica comprende come **propria parte integrante anche la riflessione e la decisione circa gli obiettivi da raggiungere, le finalità verso cui tendere e le cornici di senso in cui si**

LA DIDATTICA (FRABBONI, 1999)

In quanto ramo autonomo dell'albero delle scienze dell'educazione, la didattica pone al **centro** della propria riflessione teorica-operativa

l'interazione-comunicazione tra il soggetto che apprende, (il bambino come l'adolescente, l'adulto come l'anziano), e gli oggetti di

apprendimento intesi sia come

conoscenze, sia come modelli di

apprendimento socio affettivo (1999 p

OSSERVARE PER COMPRENDERE

- Video
- <http://www.youtube.com/watch?v=N8xWKCkuhFA>
- Osservazione di ambienti, del lavoro degli insegnanti
- Il ruolo della scuola nel territorio

LORIS MALAGUZZI

Invece il cento c'è

Il bambino è fatto di cento. Il bambino ha cento lingue cento mani cento pensieri cento modi di pensare di giocare e di parlare cento sempre cento modi di ascoltare di stupire di amare

cento allegrie per cantare e capire cento mondi da scoprire cento mondi da inventare cento mondi da sognare.

Il bambino ha cento lingue (e poi cento cento cento) ma gliene rubano novantanove.

La scuola e la cultura gli separano la testa dal corpo. Gli dicono: di pensare senza mani

di fare senza testa di ascoltare e di non parlare di capire senza allegrie di amare e di stupirsi solo a Pasqua e a Natale. Gli dicono: di scoprire il mondo che già c'è e di cento

gliene rubano novantanove.

Gli dicono: che il gioco e il lavoro la realtà e la fantasia la scienza e l'immaginazione il cielo e la terra la ragione e il sogno sono cose che non stanno insieme. gli dicono insomma che il cento non c'è.

Il bambino dice: invece il cento c'è.

LORIS MALAGUZZI

- l'attenzione primaria al bambino e non alla materia da insegnare,
- la trasversalità culturale e non il sapere diviso in modo settoriale,
- il progetto e non la programmazione,
- il processo e non il solo prodotto finale,
- l'osservazione e la documentazione dei processi individuali e di gruppo,
- il confronto e la discussione come alcune delle strategie vincenti della formazione,
- l'autoformazione degli insegnanti.